

Santi controcorrente: “Noli alle stelle? Sono polemiche sterili”

Il presidente di Federagenti: “Per anni le compagnie hanno navigato in perdita e durante la pandemia hanno assicurato il commercio globale”



Alessandro Santi, presidente di Federagenti

Mentre la situazione sui rialzi dei noli viene definita come complessa e di difficile gestione dalla maggior parte dei player del settore, con i rialzi che stentano a fermarsi e toccano ormai di giorno in giorno nuovi prezzi da capogiro, il presidente di Federagenti Alessandro Santi va contro tendenza e invita alla riflessione e all'analisi dei fatti.

“È vero, i noli sono aumentati e anche di molto – dice Santi - ma è sufficiente scorrere l'andamento del mercato dei noli dal 2010 ad oggi per comprendere che da oltre un decennio le grandi compagnie di trasporto container hanno navigato in rosso senza alcuna possibilità di coprire i *running cost*, per non parlare degli oneri finanziari che questi grandi gruppi hanno affrontato per rinnovare le flotte o le incertezze che oggi si trovano a fronteggiare anche nella chiave della transizione energetica. E allora oggi è opportuno abbassare i toni e porsi alcuni interrogativi”.

Un mercato, dunque, che secondo il numero 1 degli agenti marittimi dev'essere analizzato sotto più punti di vista e i quesiti da porsi sono il punto cruciale di questa caccia alle streghe che sta gettando nel caos la maggior parte degli operatori di questo settore.

“Cosa sarebbe successo se gli armatori all'inizio della pandemia avessero deciso di fermare le navi in attesa di tempi migliori invece di organizzare sistemi di sicurezza sanitaria e di gestione del personale imbarcato e a terra (penso anche

alla rete degli agenti marittimi)? Sistemi che, tra l'altro, hanno garantito a tutti i paesi del mondo di continuare a vivere e produrre. Cosa sarebbe successo e cosa potrebbe succedere in un prossimo futuro se gli armatori non stessero investendo cifre enormi per integrare flotta ed equipment, ricordando che la vita di una nave è minimo di trent'anni e che la transizione ecologica impone stringenti limiti emissivi laddove non è certamente chiaro quali saranno le più efficienti tecnologie applicabili nel medio termine? Cosa potrebbe succedere ai consumatori e alle imprese se gli armatori decidessero delle politiche di servizio selettive?”. Queste le domande che il presidente di Federagenti invita il resto del settore a porsi in modo tale da “traghetare il sistema complessivo (servizio e costi) verso una nuova normalità diversa dal passato e sostenibile per l'intera filiera”.

L'aumento dei noli container, i cartelli fantasma e i complotti per rallentare la ripartenza dell'economia mondiale sarebbero, secondo Santi, parole sterili e frutto di una lettura parziale del contesto.